



L'INTERVISTA

BRUNELLA SCHISA

Care lettrici vi invito allo sciopero

SANDRA PETRIGNANI HA SCOPERTO CHE TROPPI SCRITTORI VIVENTI SNOBBANO LE DONNE. QUINDI? «NON LEGGIAMOLI»



STEFANO SAVI/SCARFONI

LEGGERE Sandra Petri gnani mi dà sempre una profonda frustrazione. Come fa a ricordare i tanti libri letti? In *Leggere gli uomini*, la sua ultima fatica, è il caso di dire, ne ho contati trecentotré: riletti, sfogliati. Colpisce la facilità con cui l'autrice si muove tra i suoi "libri radice", ne cita frammenti, li analizza, li scompone e li ricompone. Una lettura ipnotizzante che nessuna donna aveva mai fatto prima. Scopriamo che i nostri miti letterari, Tolstoj, Kafka, Beckett, Nabokov, Flaubert nutrivano una profonda disistima per le donne (salvo rare eccezioni come Thomas Bernhard) ed erano pieni di ossessioni: il tempo, la morte, il doppio, il gioco. Penso che molti dei nostri sopraccigliosi scrittori dovrebbero leggere questo libro e riflettere. Le pagine finali sono state lasciate in bianco per le annotazioni. Io le ho riempite quasi tutte, fatelo anche voi.

L'ha stupita scoprire la mancanza di curiosità degli scrittori che ci hanno formato nei confronti delle donne e ancora di più delle scrittrici?

«Purtroppo no, constato quotidianamente quanto sia palpabile il disinteresse degli intellettuali maschi (salvo qualche eccezione che conferma la regola) per il pensiero, l'esperienza, la scrittura femminili. Il mio amato Nabokov sosteneva che le scrittrici appartengono a un'altra categoria, una specie di

serie B. E credo che in tanti la pensino così, sotto sotto».

Lei scrive di avere fatto una rilettura da lettrice, che cosa intende?

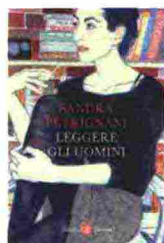
«Non avevo modelli per questo mio libro, e dunque sono partita da me. Ho composto la mia autobiografia di lettrice, in qualche modo. Inciampando continuamente nel salto mortale che fin da piccola dovevo fare per identificarmi in eroi maschi. I grandi personaggi femminili – donne che amano troppo, vittime, suicide, o crudeli seduttrici – non erano mai altrettanto emozionanti, mai davvero eroiche, evolvevano solo verso l'abisso».

Si è mossa tra suoi "libri radice" seguendo la memoria o l'istinto?

«Erano talmente tanti gli scrittori ammirati, che ho dovuto fare scelte dolorose e, alla fine, mi sono appoggiata alla memoria, a vecchie sottolineature e orecchiette nei libri che mi accompagnano da una vita. Senza rinunciare ai grandi Maestri imprescindibili: Tolstoj, Cechov, Kafka, Nabokov, Proust, Beckett, Thomas Bernhard».

A parte la misoginia dei nostri amati miti che cosa ha scoperto?

«Sono giunta alla beffarda conclusione che le lettrici (ben più numerose dei lettori) dovrebbero ripagare gli scrittori contemporanei viventi, così incuranti verso le colleghe, con la stessa moneta: smettere di leggerli. Tanto di davvero interessanti ce ne sono molto pochi».



SANDRA PETRIGNANI
Leggere gli uomini
Laterza
pp. 255
euro 18

© RIPRODUZIONE RISERVATA